



Ambrogio Sparagna

Figlio di musicisti tradizionali di Maranola (Latina), studia Etnomusicologia all'Università di Roma con Diego Carpitella e realizza con lui numerose campagne di rilevamento sulla musica popolare italiana. Nel 1976 fonda la prima scuola di musica popolare contadina in Italia presso il Circolo Gianni Bosio di Roma e nel 1984 la Bosio Big Band, originale orchestra di organetti. Ha al suo attivo un'intensa attività concertistica internazionale in numerosi Paesi europei ed extraeuropei ed un'ampia esperienza di didatta realizzata anche in ambito universitario. Dal 2004 al 2006 è Maestro concertatore del Festival La Notte della Taranta, dove per l'occasione fonda una grande orchestra di sessanta elementi composta da strumenti popolari (che si esibisce in molti concerti, dalla Puglia alla Cina). Nel 2007 fonda l'Orchestra Popolare Italiana dell'Auditorium Parco della Musica di Roma, grande gruppo strumentale stabile che raccoglie giovani interpreti provenienti da tutte le regioni della Penisola, allo scopo di promuovere e valorizzare il repertorio della musica popolare italiana. Con essa dà vita a numerosi progetti di spettacolo sia nell'ambito della stagione della Fondazione Musica per Roma, che in Italia e all'estero. Nel 2009 è ospite speciale del WOMEX. World Music Expo di Copenhagen e, dal 2012, dirige l'Orchestra Popolare Giovanile Umbra. Dal 1988 ad oggi moltissimi sono i dischi e gli spettacoli che l'hanno visto protagonista. Tra gli artisti con cui ha collaborato: Lucio Dalla, Angelo Branduardi, Peppe Servillo, Teresa De Sio, Nino D'Angelo, Simone Cristicchi, Ron, Giovanni Lindo Ferretti, Francesco De Gregori.



Peppe Servillo

Dopo una breve esperienza teatrale con il fratello Toni, nel 1980 debutta come cantante con gli Avion Travel, con i quali, specie dopo la vittoria nella prima edizione di Sanremo rock nel 1987, si esibisce in innumerevoli spettacoli in Italia e all'estero. È del 1990 *Bellosguardo*, il primo di tre dischi che porteranno gli Avion all'attenzione di critica e pubblico, cui seguiranno *Opplà* e *Finalmente fiori* (prodotti dalla Sugar). Negli anni Novanta, si succedono

incursioni nel teatro musicale, con l'operina *La guerra vista dalla luna* (testo di Servillo) che poi diverrà produzione televisiva per Rai Due con la regia di Sergio Rubini; diverse partecipazioni al concerto del Primo maggio; quelle al Premio Tenco e a Sanremo, dove nel 1998 con la canzone *Dormi e sogna* gli Avion vincono il premio della critica ed il premio della giuria di qualità come miglior musica e miglior arrangiamento, per poi, nel 2000, vincere il festival con *Sentimento*. E mentre continua intensa l'attività concertistica in Italia e all'estero, fino negli States, esce il cd *Cirano*, cui seguirà, *Poco mossi gli altri bacini* (2003) e l'ultimo *Danson Metropoli* (2005). Dal 1999 Peppe Servillo intraprende collaborazioni con altri artisti, tra cui Roberto Gatto, Ennio Morricone, Javier Girotto. Più recentemente con Stefano Bollani, Ginevra De Marco e Francesco Magnelli, Ambrogio Sparagna, Nanni Balestrini, Furio Di Castri... Come autore scrive per interpreti quali Fiorella Mannoia e Patty Pravo. Più recente la collaborazione con Franco Piersanti per la colonna sonora di *Mio fratello è figlio unico*. Come attore, Servillo recita in diversi film tra cui *La felicità non costa niente* di Mimmo Calopresti (di cui scrive la colonna sonora), *Don Quijote* di Mimmo Paladino con Lucio Dalla, *Lascia perdere Johnny* sempre di Fabrizio Bentivoglio, in teatro, invece, come attore e cantante all'*Opera del Mendicante* per la regia di Lucio Dalla (2008), e ultimamente al fianco del fratello Toni in *Le voci di dentro* di De Filippo.



Orchestra Popolare Italiana dell'Auditorium Parco della Musica di Roma

Diretta da Ambrogio Sparagna, è un'originale ensemble di voci, organetti, percussioni e altri strumenti tradizionali, che propone un variegato repertorio che abbraccia diverse regioni d'Italia, con particolare attenzione al repertorio di balli (pizzica, tarantella, saltarello, tammurriata) e di canti. Protagonista di molti spettacoli, si esibisce anche in interventi musicali e teatrali realizzati per animare piazze e interi paesi e catturare l'attenzione ma anche la partecipazione diretta del pubblico. L'Orchestra si è esibita più volte all'estero: per esempio al WOMEX, fiera internazionale di world music. Dopo il primo disco, *Taranta d'amore* per Auditorium/Finisterre), con Francesco De Gregori e Maria Nazionale ha pubblicato *Vola, vola*, per la stessa etichetta.

Opere del pittore Anselmo Bucci



Le trincee del cuore

I canti popolari della Prima guerra mondiale

Pineta di San Giovanni
(presso Micoperi)
martedì 1 luglio 2014, ore 21





Le trincee del cuore

I canti popolari della Prima guerra mondiale

un progetto di **Ambrogio Sparagna**
con l'**Orchestra Popolare Italiana dell'Auditorium**
Parco della Musica di Roma

con **Peppe Servillo**

Ambrogio Sparagna *voce, organetti*
Gabriella Gabrielli *voce*
Eleonora Bordonaro *voce*
Francesca Ciampa *voce*
Raffaello Simeoni *voce, fiati popolari, mandola*
Alessia Salvucci *tamburelli*
Clara Graziano *organetto*
Cristiano Califano *chitarra*
Erasmus Treglia *ciaramella, ghironda, violino*
Diego Micheli *contrabbasso*
Ottavio Saviano *batteria e percussioni*
Anna Rita Colaianne *voce e direzione del coro*

ospiti

Coro Amarcanto

Compagnia dell'Alba di Ortona

Coro Swing Kid's della Scuola "Filippo Mordani"
diretto da **Catia Gori**

Coro della Scuola "San Vincenzo De Paoli"
diretto da **Simona Santini**

e con la partecipazione di
Michele Carnevali *ocarina*

Canti di trincea



Negli anni della Prima guerra mondiale gli italiani riconobbero se stessi nell'orrore e nella fiera e povera umanità delle trincee, dove per la prima volta nella storia italiana si mescolarono dialetti, storie e anche musiche. Dai dispacci e dai canti, i soldati, provenienti dalle terre più remote dello Stato, impararono l'italiano, una lingua fino ad allora conosciuta e praticata solo da una ristretta parte della popolazione del Regno. Dal volto del vicino, forse dalla sua voce spezzata o

cantilenata, impararono la disumanità della guerra e la forza della pietà e di una fraternità vera. A cento anni dallo scoppio di quell'immane conflitto, lo spettacolo *Le Trincee del cuore* vuole raccontare gli echi dei tanti canti risuonati tra le pietre delle trincee e nel cuore di quegli uomini. Uomini semplici che cercarono conforto alla disumanità della guerra anche attraverso la voce e la forza della poesia cantata, dando vita, giorno dopo giorno, ad un nuovo ed originale genere musicale. L'esperienza della vita in trincea favorì, infatti, la formazione di un originale "corpus" di canti popolari caratterizzato da modalità espressive e contenuti specifici. Canti che narrano dell'atrocità della guerra, della fierezza del corpo di appartenenza, ma anche di amori lontani, di speranze, di ricerca di affetto filiale e di momenti di gioia quotidiana. Questa varietà di canti veniva eseguita prevalentemente in italiano, anche se non mancano esempi intonati nelle lingue dialettali. *Le trincee del cuore* vuole proporre alcuni esempi di questo straordinario repertorio nazionale e regionale. In un insieme arricchito e integrato anche da una serie di canti ungheresi, sloveni, austriaci e serbo-croati che pure raccontano quel tragico momento della storia europea in modo originalissimo. Per ricordare, con il cuore, i giorni della trincea.

Spartiti musicali 1915-1918
Roma, Biblioteca di Storia Moderna e Contemporanea

L'ocarina della Grande Guerra

Suonava l'ocarina Giacomo Bagnari, classe 1898. Come avesse imparato non si sa. "So solo che –ricordava il figlio Mario – quando tornò dalla guerra, era stato sotto le armi dal 1917 al 1920, aveva con sé l'ocarina e già sapeva suonarla, forse l'aveva avuta da qualche compagno d'armi". Così, dopo aver rotto il silenzio delle lunghe notti in trincea, e aver lenito le snervanti attese sul fronte, l'ocarina di Giacomo prese a risuonare nella campagna romagnola: "La portava sempre con sé, nei trebbi nelle case dei vicini o quando alla sera si ritrovava con gli amici nella *camaraza* a Boncellino, dove vivevamo, oppure quando durante la settimana rimaneva fuori a lavorare come scariolante, a Grattacoppa. A casa la suonava di tanto in tanto e la custodiva gelosamente nel cassetto del comodino". Con tanta cura da averla fatta arrivare fino a noi, questa piccola terracotta dal colore ligneo, morbido, uscita dalla bottega di Giuseppe Donati di Budrio – l'inventore dell'ocarina, strumento "senza pretese" lo definisce Curt Sachs – diversa da tutte le altre, per quella inconsueta doppia imboccatura che le conferisce un'estensione amplissima, ben due ottave. Segnata dal tempo, ma ancora miracolosamente intatta, nonché suonata ed amorevolmente custodita da Michele Carnevali: il suo suono dolce e caldo sembra quasi racchiudere in sé il respiro di tutti gli uomini che l'hanno ascoltata, dai braccianti sugli argini della bonifica ai soldati della Grande Guerra.

